

IL DECRETO Gasdotto in Puglia, blitz delle forze dell'ordine e scontri con i "No Tap"

Permessi facili per trivellare: ultima marchetta ai petrolieri

■ Nuova valutazione di impatto ambientale: previste sanatoria e anche esenzioni decise dal ministero

◉ DELLA SALA E ROTUNNO A PAG. 4

Ambiente a pezzi Nella bozza del decreto il favore agli imprenditori: la Valutazione ambientale sostituita con la mite "assoggettabilità"

Trivellare senza i permessi: regalo del governo ai petrolieri

Liberi tutti

Sanatoria per i furbi
Anche il ministero
dell'Ambiente potrà
"esentare" i progetti

L'INCHIESTA

» VIRGINIA DELLA SALA

Una bozza di decreto che, nel tentativo di adeguare l'iter per la valutazione d'impatto ambientale alle direttive europee, favorisce e facilita in realtà la vita di petrolieri, imprenditori e costruttori: è all'esame delle commissioni Ambiente, Politiche Ue e Bilancio della Camera (che dovranno esprimersi entro il 25 aprile) e rende molto più semplice e veloce ottenere permessi per ricercare idrocarburi, trivellare o costruire.

LA VIA. In pratica, tutto ciò che riguarda attività che hanno un impatto sull'ambiente deve ricevere la Via, la valutazione di impatto ambientale. È una sorta di autorizzazione a operare. Si vuole sondare il sottosuolo per scoprire se c'è il petrolio? Bisogna ottenere la Via. Si vuole fare un pozzo? Bisogna

fare la Via. Si vuole costruire una centrale idroelettrica? Bisogna ottenere la Via. È, insomma, una procedura tecnico-amministrativa che ha lo scopo di individuare e valutare preventivamente gli effetti delle opere sull'ambiente e sulla salute, nonché di identificare le misure per prevenire, eliminare o renderne minimo l'impatto. Studi, progetti preliminari, pareri, previsioni di tutela ambientale e confronto con la popolazione: solo dopo essersi accertati che tutto questo sia in regola, si può procedere.

IL FAVORE. Se però fino ad oggi alla Via doveva essere sottoposta gran parte dei progetti che hanno un impatto sull'ambiente, il decreto fa saltare diversi vincoli: in molti casi basterà infatti richiedere la cosiddetta "verifica di assoggettabilità alla Via". Si potrà decidere se un progetto debba o meno richiedere la via. E in caso negativo, l'opera potrebbe iniziare con la sola assoggettabilità. Non sono più necessari quindi tutti i vincoli e i controlli ambientali richiesti dall'iter completo. "Ad esempio, viene prevista la sola verifica di assoggettabilità per tutte le prospezioni in mare con *airgun* (metodo controverso che uti-

lizza potenti getti d'aria, ndr) o con gli esplosivi - spiegano dai Comitati no triv e dai Movimenti per l'acqua - E anche per progetti petroliferi di coltivazione di giacimenti con produzione fino a 182.500 tonnellate di petrolio o 182 milioni di Mc di gas: in sostanza, la gran parte di quelli del Paese". Se con la Via obbligatoria bisognava poi depositare i documenti del progetto preliminare e uno studio preliminare ambientale (una decina di pagine generiche), seguiti da una fase di 45 giorni per le osservazioni del pubblico, con il nuovo decreto basterà solo lo studio preliminare. Inoltre è prevista una sorta di sanatoria per le opere iniziate senza aver chiesto la Via: le società scoperte in fallo avranno il tempo per mettersi in regola. Ma intanto potrebbero già aver provocato danni all'ambiente. E a supervisionare? Una commissione tecnica di 40 membri no-



minata senza concorso pubblico, con poltrone assegnate dal ministero dell'Ambiente.

ECCEZIONI. Un altro punto riguarda invece la possibilità del ministero dell'Ambiente, in casi eccezionali, di esentare un progetto dalla valutazione di impatto ambientale qualora questa ostacoli il progetto stesso. "Purtroppo si tratta di un 'potere' di non poco conto - spiega Enzo Di Salvatore, professore di Diritto costituzionale a Teramo ed estensore dei quesiti del referendum no Triv - in questo modo si accorda al ministero un potere pressoché discrezionale, che si riassume nel far prevalere le ragioni delle finalità dei progetti sulle ragioni della tutela ambientale". La possibilità è certo prevista dalla direttiva europea. "Ma si tratta appunto di una facoltà e non di un obbligo - spiega Di Salvatore - Il decreto del governo deve, inoltre, rispettare i principi e i criteri fissati dalla legge delega del Parlamento (la 114/2015), tra i quali c'è il 'rafforzamento della qualità della procedura di valutazione di impatto ambientale'. E l'attribuzione di

un potere discrezionale di quel tipo finisce, a mio avviso, per vanificare la volontà del Parlamento".

PIATTAFORME. Altro elemento scivoloso è nell'articolo 25. Nelle disposizioni per smontare le piattaforme petrolifere giunte a fine produzione - nonché gasdotti o oleodotti - si parla di un decreto con il quale si dovranno stabilire le linee guida per la cosiddetta dismissione mineraria. Ma c'è anche l'ipotesi di una "destinazione ad altri usi" di quelle stesse piattaforme abbandonate in mare. "Già immaginiamo i mille e fantasiosi usi che verranno proposti per queste strutture - spiegano i comitati -. In realtà è un vantaggio di centinaia di milioni di euro ai petrolieri, visto che ci sono decine di piattaforme da smantellare e centinaia di chilometri di tubazioni posate sul fondo marino da bonificare". D'altronde, non è un mistero che la promozione governativa dell'astensione al referendum no triv serviva a evitare ai petrolieri anche questo fastidio.

La Via

Procedura tecnico-amministrativa che ha lo scopo di individuare e valutare preventivamente gli effetti delle opere sull'ambiente e sulla salute, nonché di identificare le misure per

prevenire, eliminare o renderne minimo l'impatto. Con la Via bisognava depositare i documenti del progetto preliminarmente e uno studio ambientale, seguiti da una fase di 45 giorni per le osservazioni